

SEMAFORI

**ROBERTO
LUCIFERO**

**INTRODUZIONE
ALLA LIBERTÀ**

La macchina per far
parlare il popolo:

**LA LEGGE
ELETTORALE**

O.E.T. EDIZIONI DEL SECOLO. ROMA

LA PARTITOCRAZIA

L' influenza torbida dei partiti politici trovò il clima più favorevole, come già abbiamo detto, alla fine del conflitto mondiale del 1914-18. I popoli erano stanchi e scontenti; ai vinti e ai vincitori eran state fatte dai governi, per mantenere alto il morale e frustrarne la volontà di combattimento, promesse che non sarebbero mai state realizzabili. I combattenti tornavano a casa e trovavano i loro focolari freddi se non distrutti; la disoccupazione dilagava; le difficoltà della vita si moltiplicavano; le illusioni dovevano ripiegare sulla durezza della realtà. In questa atmosfera la demagogia fiorì in modo mirabile. Si accusò l'ordine sociale delle colpe dell'ordine naturale, si promise il regno di Saturno dopo una nuova guerra: quella sociale. Le minoranze si fecero sempre più forti e più prepotenti, e la loro legge, la proporzionale, dilagò per il mondo come un'altra *spagnola*, provocando la decadenza degli istituti parlamentari.

Oramai gli uomini non esistevano più: esistevano solo i partiti; gli interessi nazionali non esistevano più: esistevano solo gli interessi di parte; la disgregazione delle compagini statali si compiva davanti agli occhi stupefatti dei popoli che vedevano dovunque dilagare l'anarchia.

Per generazioni essi erano riusciti, attraverso l'alternativo gioco delle opinioni contrastanti, a governare i loro paesi; ora meglio, ora peggio, secondo le possibilità dei tempi e le loro capacità. D'un tratto i par-

titi, soppressi gli uomini e le loro voci d'accordi, avevano, attraverso la proporzionale, raggiunto il risultato che nessuno di essi potesse governare, ma che ciascuno potesse impedire di governare agli altri.

In Italia, in Germania, in Francia, ovunque la proporzionale fosse stata imposta, le Assemblee davano prova continua della loro impotenza, e i governi si alternavano e susseguivano senza posa, durando abbastanza per porre in non cale l'opera dei loro predecessori, ma troppo poco per poter dare svolgimento ai loro programmi. Programmi a loro volta ibridi ed incerti, perchè basati su compromessi fra le tendenze più eterogenee, estranee fra loro quanto nemiche, e che si combattevano anche durante i brevi periodi di collaborazione.

✽

La reazione non si fece attendere, e dopo pochi anni apparvero sull'orizzonte i dittatori. I quali sembrarono a prima vista ai popoli stanchi e disgustati di sterili lotte i salvatori dell'anarchia e i restauratori dell'ordine. Invece essi non erano che la esasperazione del caos, l'ultima espressione di quel male inteso collettivismo che, rinnegando l'opera dei secoli, portava al dominio assoluto la minoranza più audace e meglio organizzata.

Il Parlamentarismo, raggiunto ormai l'apice della decadenza, seguì passivamente l'ultima fase della sua evoluzione verso il nulla. E il partito dominante, comprendendo dove era il punto vulnerabile di quelle assemblee che dovevano legittimarlo da un lato e non incepparlo dall'altro, impose la massima delle circoscrizioni elettorali, quella che doveva distruggere completamente la personalità dell'elettore come dell'eletto, e doveva scavare fra i due termini del sistema rappresentativo un abisso che non si poteva più colmare.

Comparvero così le circoscrizioni nazionali, i collegi unici, e le votazioni plebiscitarie. Più timide in alcuni paesi, come in Jugoslavia, dove esisteva ancora una lista di minoranza cui spettava un terzo dei seggi; minoranza impotente che aveva solo valore simbolico, perchè condannata fin dalla nascita ad una sterile opposizione; più decise in altri, come in Italia, dove non si ammetteva neppure una lista di minoranza, ed i deputati venivano nominati a capriccio dal Partito dominante, senza che gli elettori nemmeno sapessero chi fossero. Essi non votavano più per eleggere i loro rappresentanti, ma solo per confermare al Partito dominante che poteva fare quel che meglio gli paresse purchè lasciasse loro la possibilità di vegetare; e alla fine non votarono più.

Ormai in molti paesi del mondo le Istituzioni Parlamentari, sulle quali l'equilibrio internazionale aveva poggiato oltre un secolo, non funzionavano più, anche dove ancora nominalmente esistevano. I demagoghi più fortunati, l'istrione più efficace, reggevano il destino dei popoli. E fu la guerra! Ed è la guerra. La guerra delle Partitocrazie degenerate in dittature, contro la difesa strenua degli uomini che non vogliono perdere la loro libertà.



Pareva che il ciclo dei governi a base rappresentativa fosse naufragato in questo baratro di passioni particolari, di interessi classistici, di elefantiasi faziosa. Ma dalle macerie fumanti della distruzione non ancora finita si leva sempre più alto il grido per il ritorno della democrazia. E' il ritorno dell'uomo rin-savito verso se stesso. Ma sappiano gli uomini che soltanto non abdicando a se medesimi a favore di interessi, di classi, di categorie, essi potranno riconquistare e soprattutto conservare quelle istituzioni rap-

presentative che sole possono farli padroni in casa loro, ed impedire che si aprano nel mondo nuove forme di spietata schiavitù.

E sappiano soprattutto i legislatori, scendo, per la grave responsabilità che su di essi incombe, le loro passioni faziose ed il loro spirito di parte, imporre delle leggi che, chiudendo una volta per sempre le porte fradice e dorate della tirannide, costringano spietatamente gli uomini alla loro libertà.